



Fiaba surreale dell'Italietta 2094

MARINA AMADUZZI

UNA mattina di maggio dell'anno 2094, in un'Italia immaginaria libera da ogni tipo di malattia, il dottor Julius T. Merletto, un giovane medico appena laureato, scopre che lo zio Gustavo ha una ferita all'altezza del cuore. Dice che «il suo cuore si va trasformando in un salame cotto, un bel salame cotto che lo strozza». È l'inizio di un'epidemia che travolgerà in breve l'intero paese. Ed è anche l'avvio della «favola patriottica» del Teatro delle Albe dal titolo «Salmagundi», scritto e diretto da Marco Martinelli, in scena nella Sala Grande dell'Arena del Sole oggi e domani alle 21.

«È una favola che gronda realismo — commenta Martinelli — ed è al tempo stesso una fotografia di quel che siamo oggi, nel 2005, e di quel che non siamo. Non siamo un paese civile in cui

Il Teatro delle Albe porta da stasera all'Arena del Sole la sua satira fantastica sulla deriva della società di massa

siamo cittadini, siamo spossati dei diritti e dei doveri per essere spettatori, carne da audienze. È un sentimento patriottico che mi ha spinto a scrivere questo testo, chiamando i fratelli Marx, Buster Keaton e Totò come santi protettori». La parola «salmagundi», letteralmente salami cotti, deriva da «Salmagundi Papers», giornale satirico di inizio Ottocento nel quale lo scrittore americano Washington Irving rideva ai vizi della società contemporanea.

In scena c'è un coro di ventiquattro attori che incarna le varie generazioni del Teatro delle Albe, dagli

attori storici come Luigi Dadina e Maurizio Lupinelli ai «palotini», i giovani cresciuti in questi anni all'interno della compagnia fondata nell'83 da Martinelli insieme a Ermanna Montanari e Dadina, fino ai quindici attori che hanno partecipato alla bottega delle Albe all'interno di «Epidemie», corso organizzato da Ert Fondazione e Ravenna Teatro. Lo spettacolo ha debuttato l'estate scorsa al Mittelfest, «ci stando molte soddisfazioni - dice Martinelli - in questi mesi ha assunto il ritmo serrato giusto e arriva all'Arena del Sole dove due anni fa abbiamo portato il «Sogno di una notte di mezza estate» che ebbe molto successo». Il collettivo di Martinelli ha già debuttato all'estero con il nuovo spettacolo «La mano», una sorta di libretto d'opera contemporanea tratto dall'omonimo romanzo di Luca Doninelli, che vedremo in giugno a Ravenna.